

Episode 226

Introduction

- Benedetta:** Oggi è giovedì 11 maggio 2017. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!
- Stefano:** Ciao Benedetta! Ciao a tutti!
- Benedetta:** Nella prima parte del nostro programma oggi parleremo delle elezioni presidenziali francesi e della vittoria di Emmanuel Macron. Parleremo inoltre della Giornata mondiale della libertà di stampa, che si è celebrata lo scorso 3 maggio. Vedremo poi i risultati di un recente studio che stabilisce un legame tra il cambiamento climatico e l'aumento della gravità e della frequenza delle turbolenze aeree. Infine, concluderemo questa prima parte della puntata di oggi commentando i risultati di uno studio che rivela come il concetto di spazio personale vari notevolmente da paese a paese.
- Stefano:** E... non commentiamo la notizia principale di questa settimana?
- Benedetta:** Sì, commentiamo i risultati delle elezioni francesi... è questa la nostra notizia principale.
- Stefano:** Sì, sì, certo! Ma io mi stavo riferendo al licenziamento del direttore dell'FBI da parte di Donald Trump. Il presidente ha licenziato la persona che stava svolgendo delle indagini su di lui e il suo staff per determinare la presenza di possibili collusioni con la Russia!
- Benedetta:** Sì, Stefano, questa è di certo una notizia molto importante. Ma è anche una notizia tuttora in evoluzione. La commenteremo la prossima settimana, va bene?
- Stefano:** Va bene.
- Benedetta:** Ora... continuiamo a presentare la puntata di oggi. La seconda parte della trasmissione sarà dedicata, come sempre, alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale presenteremo una panoramica sulla forma attiva e passiva dei verbi. Infine, concluderemo il nostro programma con una nuova espressione idiomatica: "Mettersi il cuore in pace".
- Stefano:** Io sono pronto per cominciare, Benedetta.
- Benedetta:** Benissimo, Stefano, diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Francia, Emmanuel Macron eletto presidente della Repubblica

La scorsa domenica, Emmanuel Macron, un ex banchiere d'affari, è stato eletto presidente della Repubblica francese. Macron, che ha conquistato il 66,1% dei voti, ha sconfitto la leader dell'estrema destra, Marine Le Pen, che ha ottenuto il 33,9% dei consensi. Il nuovo presidente, un centrista di 39 anni, entra in carica domenica, e sarà il leader più giovane della storia della Francia, dopo Napoleone.

Molti interpretano la vittoria di Macron come un voto di fiducia nell'Unione europea, che Le Pen, invece, aveva minacciato di abbandonare. La vittoria del giovane leader centrista potrebbe inoltre riflettere un declino dei movimenti populistici che, lo scorso anno, hanno determinato il risultato della Brexit e l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Nel discorso in cui ha celebrato la vittoria, Macron si è impegnato a unificare la Francia, dicendo: "Nei prossimi cinque anni farò tutto quello che è

in mio potere fare affinché in futuro non abbiate alcun motivo di votare per l'estremismo".

La sconfitta di Marine Le Pen, comunque, non può farci dimenticare che la percentuale di voti da lei conquistata è la più alta in assoluto nella storia del Front National, un partito di estrema destra. Di fatto, nel discorso con il quale ha ammesso la sconfitta, Le Pen ha promesso che il suo partito sarà "la principale forza di opposizione contro il nuovo presidente".

Stefano: Benedetta, le immagini che ho visto in TV la notte delle elezioni erano davvero incoraggianti!

Benedetta: Sì, le persone che sono andate ad ascoltare il discorso di Macron a Parigi sembravano euforiche, entusiaste, felici!

Stefano: Ora, però, Macron dovrà affrontare una sfida molto difficile. In realtà, quasi il 34% degli elettori ha scelto di astenersi o di votare scheda bianca, la percentuale più alta in quasi 50 anni. Inoltre, alcuni fra quelli che hanno votato per Macron lo hanno fatto solo per bloccare Le Pen. Il nuovo presidente dovrà trovare un modo per conquistare la fiducia dei francesi.

Benedetta: E non sarà facile! Al momento, Macron non ha un partito politico in Parlamento. Per poter attuare le sue riforme, dovrà vincere una solida maggioranza nelle elezioni legislative del prossimo mese.

Stefano: Certo che ha un partito! En Marche!

Benedetta: Sì, ma attualmente il suo partito non ha alcuna rappresentanza in Parlamento!

Stefano: Questo è vero. La buona notizia per Macron, comunque, è che i sondaggi d'opinione indicano che il suo partito, En Marche! ha delle buone probabilità di conquistare una maggioranza alle elezioni del mese prossimo.

Benedetta: Sì, in effetti, è probabile che il suo partito ottenga una grande vittoria elettorale. Ma il futuro politico della Francia dipenderà da ciò che accadrà nei prossimi cinque anni.

News 2: Secondo uno studio, il cambiamento climatico potrebbe intensificare le turbolenze aeree

Uno studio pubblicato lo scorso mese sulla rivista *Advances in Atmospheric Sciences* stabilisce una possibile relazione tra l'aumento dei livelli di anidride carbonica nell'atmosfera e il verificarsi di turbolenze aeree più frequenti e più gravi. Secondo i dati emersi dalla ricerca, i cambiamenti potrebbero essere particolarmente evidenti lungo le rotte transatlantiche dell'emisfero settentrionale, soprattutto tra l'Europa e l'America del Nord.

Utilizzando una serie di modelli elaborati al computer, lo scienziato atmosferico Paul Williams dell'Università inglese di Reading ha scoperto che, entro la metà di questo secolo, la quantità di spazio aereo soggetto a turbolenze leggere potrebbe aumentare del 59%, mentre le turbolenze gravi potrebbero aumentare del 149%. I modelli informatici elaborati da Williams si basano sull'ipotesi che i livelli atmosferici di anidride carbonica continueranno ad aumentare al ritmo attuale.

Le turbolenze gravi sono caratterizzate da improvvisi e sostanziali cambiamenti di quota e possono causare lesioni e ricoveri in ospedale, come è avvenuto la scorsa settimana su un volo Aeroflot da Mosca a Bangkok, nel quale 27 persone sono rimaste ferite. Williams ha anche detto che sarà necessario svolgere ulteriori ricerche in futuro per determinare se il riscaldamento climatico possa aumentare le

turbolenze in modo analogo anche in altre regioni geografiche.

- Stefano:** Beh, in effetti, almeno in base alle mie esperienze personali, posso confermare che i voli stanno diventando molto più movimentati!
- Benedetta:** Ti sono capitate delle turbolenze gravi, ultimamente?
- Stefano:** Sì, e non solo una volta!
- Benedetta:** Oh! Mi dispiace! A quanto ne so, i piloti non sono in grado di rilevare in anticipo la presenza di turbolenze, vero?
- Stefano:** No... i piloti devono affidarsi alle segnalazioni trasmesse da altri aerei. Comunque, i ricercatori stanno cercando di sviluppare dei sistemi che possano consentire ai piloti di evitare le aree di turbolenza. E... come abbiamo appena appreso dallo studio pubblicato su *Advances in Atmospheric Sciences*, le turbolenze diventeranno più frequenti in futuro.
- Benedetta:** Dunque... immagino che, quando finalmente gli scienziati elaboreranno un sistema per rilevare in anticipo la presenza di turbolenze... gli aerei dovranno compiere delle deviazioni nella loro rotta. Mmm... questo mi fa pensare che sarà necessaria una quantità di combustibile maggiore. Quindi immagino che ci sarà un aumento nel prezzo dei voli.
- Stefano:** Sì, è probabile. Così come è probabile che aumenti la durata dei voli.
- Benedetta:** E questa... non è affatto una buona notizia!
- Stefano:** Beh, che ti posso dire, Benedetta, dato che è improbabile che il ritmo del riscaldamento climatico subisca un rallentamento nel prossimo futuro, direi che dovremo accettare voli più lunghi e più costosi. Prima però... dovremo attendere che gli scienziati sviluppino degli strumenti capaci di rilevare in anticipo la presenza di turbolenze.

News 3: La repressione sui media raggiunge livelli allarmanti mentre si celebra la Giornata mondiale della libertà di stampa

Lo scorso mercoledì 3 maggio, i giornalisti e le organizzazioni dedicate all'informazione hanno celebrato la Giornata mondiale della libertà di stampa. Ogni anno, la giornata offre un'occasione per ricordare i giornalisti che sono stati uccisi o imprigionati nello svolgimento della loro professione e per valutare lo stato di salute della libertà di stampa nel mondo. La ricorrenza è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1993.

Quest'anno, le organizzazioni che monitorano la libertà di stampa hanno presentato un quadro a tinte fosche. Secondo *Freedom House*, un gruppo con sede a Washington, oggi nel mondo la libertà di stampa si trova ai livelli più bassi degli ultimi 13 anni, una situazione legata alle minacce che gli organi d'informazione stanno vivendo nelle democrazie consolidate, così come all'attuale inasprimento delle repressioni contro i media nei paesi autoritari. Secondo quanto riportato dal gruppo, alcuni dei casi più gravi si sono verificati in Polonia, Ungheria e Turchia. Inoltre, soltanto il 13% della popolazione mondiale vive in un paese che rispetta la libertà di stampa.

Secondo il *Committee to Protect Journalists*, un'organizzazione con sede a New York, alla fine del 2016, i giornalisti che si trovavano in carcere in vari paesi del mondo erano 259, un numero che segna un livello record. Uno di questi, Dawit Isaak, è stato premiato dall'ONU lo scorso mercoledì per il lavoro che svolge

nel suo paese, l'Eritrea, uno dei paesi peggiori al mondo quanto a libertà di stampa.

Stefano: Benedetta, questi sono tempi davvero difficili per i giornalisti. L'anno scorso ci sono state gravi repressioni in Turchia, dove sono stati chiusi oltre 150 organi d'informazione. In Venezuela, i giornalisti che descrivono le proteste contro il governo di Nicolás Maduro vengono minacciati e imprigionati. E questi sono solo due esempi...

Benedetta: Sì, Stefano. In un certo senso, questa situazione è sorprendente. Con un maggior accesso a Internet, ci si aspetterebbe una maggiore trasparenza nel campo dell'informazione. E questo dovrebbe facilitare lo svolgimento del lavoro dei giornalisti.

Stefano: Oggi, persino molti paesi con una solida tradizione di libertà di stampa si trovano ad affrontare una situazione molto difficile, aggravata, in parte, proprio dall'esistenza di Internet. Pensiamo all'epidemia delle notizie false.

Benedetta: ... O al fatto che rispettabili organi d'informazione vengono accusati di diffondere notizie non attendibili.

Stefano: Tutto questo rivela una tendenza molto pericolosa, Benedetta! Nel mese di febbraio, il presidente degli Stati Uniti ha descritto i media come "nemici del popolo americano"! Queste affermazioni, con l'idea implicita che ci si debba fidare unicamente delle fonti informative approvate dalle autorità, evocano l'atmosfera di un paese autoritario...

News 4: Uno studio rivela che il concetto di spazio personale presenta grandi variazioni da paese a paese

Un team internazionale di ricercatori ha presentato uno studio che rivela che la percezione dello spazio personale varia da paese a paese. Lo studio, che è stato pubblicato all'inizio di questa primavera su *Journal of Cross-Cultural Psychology*, non ha delineato un modello che consenta di spiegare in modo chiaro queste differenze. Tuttavia, i ricercatori ritengono che almeno alcune delle variazioni osservate siano legate al clima.

Per la realizzazione dello studio sono state intervistate quasi 9.000 persone, in 42 paesi. I ricercatori hanno presentato ai soggetti dell'esperimento un'immagine raffigurante due persone in piedi, a circa due metri di distanza l'una dall'altra. Poi, hanno chiesto loro di immaginare un'interazione con un buon amico, un conoscente o un estraneo, indicando quale fosse la distanza minima che avrebbero considerato accettabile prima di sentirsi a disagio. Dalle risposte è emerso che, generalmente, a richiedere la massima distanza dagli sconosciuti sono i rumeni e i bulgari, mentre gli argentini e i peruviani si collocano all'altro lato dello spettro. Per quanto riguarda invece gli amici intimi, a richiedere la distanza massima sono gli abitanti dell'Arabia Saudita, mentre sul lato opposto si collocano norvegesi, argentini e ucraini.

I ricercatori hanno inoltre individuato alcune caratteristiche comuni tra i paesi. Tra queste, il fatto che le donne, rispetto agli uomini, preferiscono uno spazio personale più ampio quando si trovano in presenza di sconosciuti. Dallo studio è inoltre emerso che le persone che vivono nei climi più caldi, in generale, preferiscono una maggiore vicinanza rispetto alle persone che vivono nei climi più freddi.

Stefano: Wow! Immagino che questo studio possa avere un sacco di applicazioni pratiche!

Benedetta: Applicazioni pratiche?

Stefano: Sì! Le aziende possono progettare edifici, ascensori, automobili, ristoranti e protocolli di sicurezza basati su questo studio.

Benedetta: Non ti seguo...

Stefano: Vediamo qualche esempio. Se sei un architetto che progetta un ufficio a Buenos Aires, sai che, anche se gli ambienti non saranno molto spaziosi, le persone si sentiranno comunque a loro agio. Ma se invece stai progettando una sala conferenze a Bucarest...

Benedetta: ... avrai bisogno di un maggior numero di metri quadrati a persona?

Stefano: Sì!

Benedetta: OK, e nel caso degli ascensori, delle automobili e dei ristoranti... che cosa si fa?

Stefano: Beh, la strategia è la stessa: ci si concentra sullo spazio!

Benedetta: Va bene... ma cosa intendevi dire quando hai menzionato i protocolli di sicurezza come applicazione pratica?

Stefano: Beh, non è ovvio?

Benedetta: No.

Stefano: È semplice, Benedetta! Dimmi che cosa immagini possa succedere quando due rumeni o due argentini commentano delle informazioni riservate?

Benedetta: I rumeni tendono a stare più lontani l'uno dall'altro. Ma che cosa c'entra questo con i protocolli di sicurezza?

Stefano: Beh, c'entra moltissimo! Se i rumeni hanno bisogno di stare più lontani l'uno dall'altro, poi dovranno urlare... e in questo modo metteranno a rischio le informazioni riservate.

Benedetta: Quindi? Quale sarebbe l'applicazione pratica, in questo caso?

Stefano: Mai assumere dei rumeni per svolgere un lavoro di spionaggio.

Grammar: Overview of the Active and Passive Voices

Stefano: Sapevi che l'italiano è generalmente **considerata** una delle lingue più piacevoli da ascoltare?

Benedetta: Sì, lo sapevo. L'italiano è famoso nel mondo per la sua musicalità, che è **determinata** dalla sapiente alternanza di sillabe e consonanti. E poi l'uso delle consonanti doppie, le soluzioni fonetiche e le figure retoriche che modificano il ritmo e la cadenza del discorso....

Stefano: Ok, basta,basta... ho capito il concetto! La nostra lingua è così bella, ricca, musicale che è difficile non apprezzarla. Secondo alcuni sondaggi è **ritenuta** addirittura la più amata del mondo, lo sapevi?

Benedetta: Beh, non so dire se **sia** la più **amata**, di certo ha numerosissimi estimatori in tutto il mondo. Se pensi poi che alla lingua parlata si accompagnano di solito anche i gesti, si potrebbe dire che l'italiano è piacevole da ascoltare e anche da vedere.

Stefano: Concordo con te! Sicuramente quest'ultimo aspetto è quello più teatrale.

- Benedetta:** Ah sì, senza dubbio. A differenza di altre lingue nate per esigenze burocratiche, politiche e statali, l'italiano, evoluzione del dialetto toscano, si è arricchito soprattutto grazie all'opera di poeti e scrittori, che ne hanno determinato la propensione per la musicalità e la ricchezza lessicale.
- Stefano:** Davvero interessante... In effetti, è con i poeti toscani che nasce l'Italiano, dico bene?
- Benedetta:** Sì, esatto. I poeti toscani come Dante Alighieri, Petrarca e Boccaccio **sono considerati** i padri dell'italiano, anche se non è corretto affermare che la nostra lingua **è stata inventata** da loro. Diciamo che con loro inizia il processo che porterà alla nascita dell'italiano come lingua nazionale.
- Stefano:** All'epoca la lingua ufficiale era il latino, vero?
- Benedetta:** Esatto! Ti svelo un'altra curiosità. Sai in quale regione nasce per la prima volta la cosiddetta poesia italiana? In Sicilia!
- Stefano:** In Sicilia, davvero? Avevo capito che fosse nata in Toscana! Sono un po' confuso...
- Benedetta:** Ti spiego subito! Il processo che porterà alla nascita dell'italiano come lingua nazionale inizia in Toscana nel Trecento. Prima esisteva il "volgare", una prima forma di italiano, differente da zona a zona. Era la lingua del popolo che non parlava il latino, la lingua ufficiale. Beh, per la prima volta alla corte siciliana di Federico II, dai poeti dell'epoca **è stata utilizzata** la lingua volgare al posto del latino tradizionale.
- Stefano:** Questo non lo sapevo... Davvero sorprendente!
- Benedetta:** I manoscritti dei poeti siciliani **furono** poi **tradotti** in lingua fiorentina e diffusi, dando così il via al processo che avrebbe portato alla nascita di una nuova lingua letteraria, l'italiano appunto. Ritorniamo, così, al concetto iniziale
- Stefano:** Di quale concetto stai parlando? Scusa ma devo **essere stato colpito** da una breve amnesia.
- Benedetta:** Che l'italiano è diventato lingua nazionale per ragioni letterarie e non perché **è stato imposto** da qualche regnante!
- Stefano:** Ah già, è vero... Allora potremmo dire che l'italiano è così piacevole da parlare perché è nato dalla poesia.
- Benedetta:** Sicuramente è una delle ragioni! Non bisogna pensare, però, che all'epoca l'italiano **fosse parlato** da tutti. Fino all'unità d'Italia nel 1861, l'italiano **era usato** solo da 600 mila persone in tutta la penisola. Gli analfabeti erano circa l'80% e per parlare comunemente si usavano i dialetti.
- Stefano:** Va beh, qui entriamo in un discorso storico molto interessante... Sai a cosa mi riferisco?
- Benedetta:** No! Non credo di avere capito...
- Stefano:** Nonostante l'italiano fosse la lingua comune ufficiale dopo il 1861, la gente continuava a preferire i dialetti regionali. Pensa che a unificare davvero l'Italia dal punto di vista linguistico non furono le armi ma i giornali prima e poi la radio e le televisioni. Ma questo è un altro paio di maniche... magari ne parliamo un'altra volta!

Expressions: Mettersi il cuore in pace

Stefano: Ti va se adesso parliamo di archeologia? Ho letto di recente una notizia molto interessante che riguarda alcune navi romane affondate misteriosamente in un lago vicino a Roma. Ne sai nulla?

Benedetta: Mm... con questi pochi dettagli non mi viene in mente niente. Dimmi qualcosa di più...

Stefano: Allora... si tratta di due grandi navi di epoca romana, affondate misteriosamente nel lago di un paesino situato sui Colli Albani a circa 30 km da Roma. La missione archeologica, fortemente voluta da Mussolini, le riportò alla luce tra il 1928 e il 1930. La bellezza di queste navi, la ricchezza dei decori hanno fatto ipotizzare agli archeologi che si trattasse di navi cerimoniali, destinate alla celebrazione di feste religiose.

Benedetta: Wow! Deve essere stata una delle scoperte archeologiche più importanti del Ventesimo secolo! Strano che non me lo ricordi!

Stefano: È stato un ritrovamento davvero molto importante. Pensa che si parlava dell'esistenza di questi enormi e sfarzosi vascelli già a partire dal Medioevo. Si favoleggiava addirittura che custodissero immensi tesori. Per questa ragione si era cercato di recuperarle numerose volte, ma senza successo. Alla fine, data la difficoltà dell'impresa, gli archeologi **si misero il cuore in pace** e desistettero dall'idea di recuperarle fino agli anni '20. Davvero non sai nulla delle navi di Nerone?

Benedetta: Mm... di Nerone? **Mettiti il cuore in pace** Stefano, non ne ho mai sentito parlare prima d'ora. Posso farti una domanda?

Stefano: Certamente!

Benedetta: Dove è avvenuto esattamente il ritrovamento di queste imponenti navi?

Stefano: Le navi sono state ritrovate sui fondali di un lago di origine vulcanica a Nemi, una cittadina a sud di Roma. All'epoca questa zona era un centro religioso e politico molto frequentato, perché qui sorgeva un importante tempio dedicato a Diana.

Benedetta: Aspetta un momento! Qualcosa non quadra... Sei sicuro che il proprietario di queste navi fosse proprio Nerone?

Stefano: Certo che ne sono sicuro!

Benedetta: Credo che tu ti stia sbagliando, Stefano. Quando hai parlato di Nemi, ho capito di cosa stavi parlando e mi sono ricordata immediatamente della straordinaria impresa di recupero delle navi romane dal fondo del lago. Non mi era venuto in mente prima perché le avevi erroneamente attribuite a Nerone, mentre invece appartenevano a Caligola.

Stefano: Impossibile...

Benedetta: **Mettiti il cuore in pace**, è come ti dico io. Probabilmente hai fatto confusione con i nomi degli imperatori romani.. tutto qui!

Stefano: Mm... forse hai ragione tu....la storia non è mai stata il mio forte! Quindi conosci la leggenda delle navi sul fondo del lago di Nemi?

Benedetta: Certo! Ti dirò di più... La leggenda parla di una terza nave sommersa... mai ritrovata. Si dice che fosse la nave personale di Caligola e fosse la più grande e la più sfarzosa delle tre. Secondo gli storici dell'epoca aveva ben dieci file di remi, la poppa brillante di gioielli, ampi bagni, gallerie, saloni, e addirittura viti e alberi da frutto. Una specie di yacht dell'antichità....

Stefano: Tre navi anziché una? Ma questo è fantastico! Ciò significa che in fondo al lago si potrebbero nascondere altri tesori...

- Benedetta:** **Mettiti il cuore in pace** Stefano. Temo che il lago di Nemi non nasconda nessun altro tesoro, eccetto le due navi già riportate in superficie negli anni Trenta. C'è, però, chi crede ancora a questa leggenda. Pensa che sta per partire una nuova spedizione archeologica che scandaglierà il fondo alla ricerca di questo gioiello dell'ingegneria navale romana.
- Stefano:** Incredibile! Chissà se la troveranno mai... Nel frattempo mi sai dire in quale museo italiano si trovano le altre due navi? Sono custodite a Roma? Mi piacerebbe molto vederle...
- Benedetta:** Purtroppo, anche su questo devi **metterti il cuore in pace**. Le navi non esistono più.
- Stefano:** Non capisco...
- Benedetta:** È molto triste da dire, ma le navi di Caligola e gran parte dei reperti furono distrutti durante la seconda Guerra Mondiale da un violento incendio di natura dolosa. Si dice che il fuoco fu appiccato dai nazisti in segno di disprezzo verso il patrimonio artistico italiano.
- Stefano:** Che scempio la guerra! È davvero la più stupida e la più inutile tra le trovate della razza umana.